ANNO XXX. Venerdì 10 Agosto 1877 N. 218

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'**Agence Havas**, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, **Delbey Daviès et Comp.**, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 50** ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 9 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

L'imperatore Guglielmo ha lasciato Ischl, e i telegrammi ufficiali assicurano che il colloquio dei due sovrani ebbe il carattere del più sincero accordo. Ma finora non si può sapere con certezza quali saranno le conseguenze di questo abboccamento e quali deliberazioni vi siano state prese..... se pure qualche cosa di nuovo venne deliberato. Anche un telegramma da Pietroburgo manifesta la speranza che l'Austria-Ungheria lasci alla Serbia una piena libertà d'azione, vale a dire che non s'opponga più oltre alla partecipazione di quel Principato alla guerra, né al passaggio delle truppe russe sul territorio serbo.

Questa fiducia sorta a Pietroburgo si appoggia alle voci d'un colloquio tra il barone Hoffman, ministro delle finanze d'Austria, e un corrispondente del *Gotos*. Il barone Hoffman avrebbe dichiarato che le intenzioni dell'Austria Ungheria rispetto alla Serbia sono mutate da alcune settimane a questa parte; che in passato l'Austria-Ungheria avrebbe immediatamente occupata la Serbia se questa si fosse posta contro la Turchia, ma che ora, dopo gli ultimi combattimenti ai Balcani, le cose hanno mutato aspetto.

Come si vede, anche ammessa l'autenticità molto discutibile di questo colloquio, le parole del barone Hoffman non sarebbero tali da impegnare grandemente il governo di cui egli fa parte. È certo che i combattimenti avvenuti ai Balcani avendo arrestato i progressi dei russi, l'Austria-Ungheria, non più stretta dall'urgenza di provvedere ai proprii interessi, può mostrarsi più larga di concessioni, imponendo però delle condizioni ch'è da credere sieno appunto state discusse a Ischl.

La probabilità di dover sostenere una lunga guerra invece di giungere in poche marcie a Costantinopoli, avrà reso più condiscendente anche la Russia, la quale si accorge che per condurre a fine l'impresa a cui si è accinta, le conviene cercarsi l'aiuto, almeno indiretto, degli altri due imperatori. Si ritornerebbe portanto all'alleanza dei tre imperatori; la Russia rinunzierebbe alla pretensione di risolvere da sè sola ed esclusivamente secondo i propri desiderii, la questione d'Oriente, ma farebbe i conti colla Germania e coll'Austria-Ungheria.

Come già abbiamo detto altra volta, lo scopo delle presenti trattative è tutto rivolto ad isolare l'Inghilterra, la quale è poco probabile che, separata dall'Austria-Ungheria, possa intervenire efficacemente nel conflitto.

Dal suo canto, la Russia in questi giorni si mostra più che mai prudente. Ad una deputazione bosniaca che chiedeva l'unione della Bosnia alla Serbia, lo czar ha risposto soltanto che prenderà in considerazione i voti ed i bisogni dei cristiani della Bosnia, ma non ha punto incoraggiato le speranze delle quali si era fatta interprete quella deputazione.

Quanto alle trattative per un'alleanza fra la Grecia e la Serbia, si conferma da ogni parte che sono fallite, come, del resto, a più riprese avevamo preveduto.

Dal teatro della guerra non abbiamo altre notizie importanti salvo quelle che ci giungono da Costantinopoli. Esse parlano di una nuova vittoria turca. Osman pascià avrebbe telegrafato di avere nuovamente sconfitto il nemico a Loftscha. Ma non si tratterebbe di una grande battaglia, perchè, a confessione del generale turco, le perdite dei russi si limiterebbero a 300 morti e 700 feriti. Bisogna sempre tener conto di qualche esagerazione nei telegrammi turchi; quindi è da credere che le perdite dei russi sieno anche minori di quelle annunziate. D'altronde Osman pascià non dice quali vantaggi abbia tratti da questa sua vittoria.

I turchi hanno rioccupato una parte del territorio che era stato invaso dalle truppe russe le quali seguitano a concentrarsi. E com'era da aspettarsi hanno applicata la legge marziale ai bulgari dei paesi rioccupati e specialmente a Kasanlik, Kalofer, Karlova e Yeni-Saghra. La sorte di queste popolazioni non è invidiabile; coi russi stava male la popolazione mussulmana, coi turchi sta peggio la popolazione bulgara, che non prevedendo la ritirata delle truppe russe, aveva festeggiato la propria liberazione. I turchi e i russi si rimandano l'accusa d'inaudite crudeltà. Chiunque vinca, quei paesi sentiranno per lungo tempo i danni della guerra.

Il *Daily News* ha da Alessandria d'Egitto, che tutti i vapori disponibili a Suez, ricevettero l'ordine di tenersi pronti ad imbarcare un corpo di truppe. Evidentemente si tratta di nuovi rinforzi che il vicerè d'Egitto manda a Costantinopoli.

I CLERICALI
nelle elezioni amministrative

Non si può pretendere che un partito di maggioranza, qual è l'attuale, sia accurato e scrupoloso nell'esame delle cagioni che in sì brev' ora gli vanno alienando l'animo della popolazione, come lo attestano le recenti elezioni amministrative. L'ira è mala consigliera e a noi paiono sempre irosi i giudizi suoi quando si riferiscono al partito moderato, tra i quali, il più spietato e inesatto è quello di aver fatto lega coi clericali pur di vincere. Quanti fatti non provano il contrario! A Bologna l'*Associazione costituzionale*, quantunque più forte, venne a equi patti colla progressista per impedire il trionfo dei clericali e quasi dappertutto le liste dei costituzionali, dei progressisti, dei clericali rappresentavano le forze dei varii gruppi. A Verona vinsero i clericali, a mo' d'esempio, e noi ne siamo i più addolorati. Se, imitando il nobile esempio di Bologna, quell'Associazione costituzionale avesse accettato gli accordi colla progressista, questo guaio non sarebbe succeduto. Il partito nostro non ha mai transatto, nè transigerà mai col clericalismo, cioè coi nemici della patria. E speriamo che a nessun sindaco di parte nostra si possano rimproverare gli ossequi ad alti porporati ricompensati nel buio delle urne elettorali.

Ma se il partito liberale è inesorabile verso i clericali, cioè verso quelli che vogliono ristorare il poter temporale e ricacciare indietro il progresso umano, lascia vivere in pace tutti i culti, fra i quali il cattolico, che è quello della grande maggioranza. Per noi non è clericale chi prega, chi si confessa, chi segue le pratiche religiose, ma chi usa della religione a fini politici per distruggere l'unità della patria o insidiarne il progresso civile. Laonde abbiamo censurato schiettamente molte proposte del ministro di grazia e giustizia e di quello dell'interno, le quali per darsi l'apparenza anticlericale si spingevano nella coscienza dei credenti.

Questa è la nostra linea di condotta e non abbiamo alcuna ragione di mutarla. E questo spiega, lo possiamo dire senza tema d'ingannarci, la condotta degli elettori amministrativi di parte nostra. La quale condotta non fu inspirata da disegni preconcetti, da gite dei capi, da ordini giunti dall'alto; ma da spontanea e maturata coscienza.

E i risultati sinora conosciuti devono esser argomento di sincera allegrezza. I clericali non hanno vinto sinora in nessuna grande città se togli Verona. E anche a Verona non vinsero e non potevano vincere soltanto coi nomi propri e parte per accorgimento, parte per necessità, portarono parecchi nomi delle altre liste. Così fecero anche altrove e non seguirono che una massima rigidamente: l'esclusione degli israeliti. De che non è a meravigliarsi, e quando trionfassero sul serio, la lista dei proscritti incominciata cogli israeliti diverrebbe poi di mezza Italia. In parecchie città i clericali erano così deboli, che costituzionali e progressisti si poterono dare il lusso della lotta; in talune il comune periglio valse a serrare le file. Tutto questo moto spontaneo, all'infuori delle acredini e delle tristizie dei partiti, va notato con molta cura. Ora, se questa analisi è esatta, come regge l'accusa stolida di complicità dei moderati coi clericali, che si va leggendo e ripetendo? Se ciò consola i vinti, non li illumina ed è una falsa pietà quella che insegna ad attribuire ad altri le proprie colpe. Che se in alcune città non fu possibile l'accordo dei due gruppi liberali a difesa comune contro il clericalismo, la colpa è intera del rappresentante del governo. Veggasi l'esempio del prefetto di Verona, il quale ha iniziato il suo reggimento parafrazando in *cittadino coronato* il nome augusto del Re, e coglie ogni occasione per mostrare il suo calcolato disegno di abbattere il municipio, che sinora rappresentava la maggioranza dei moderati. Vi sarebbe da riempire un foglio solo, nel riassumere le querele più legittime. È naturale che di quella cittadinanza, la parte di popolazione moderata, onesta, altera, reagisca con vivacità e si domandi se questi rappresentanti del governo esprimano un pensiero di libertà o di autocrazia. E la difesa della loro dignità li persuade a non legarsi con quel gruppo che meno dei clericali dissente da essi nell'amministrazione della pubblica cosa. Noi non diciamo che i moderati veronesi abbiano agito saviamente isolandosi; ma vogliamo spiegare le cagioni latenti del loro malanimo, le quali ci sono chiarite da alcuni egregi corrispondenti di quella città.

E se il governo desidera veramente che i clericali non trionfino, imponga ai prefetti di amministrar meglio e di far meno politica, di rispettare la volontà della maggioranza, anche quando essa rappresenta l'opposizione. In ciò sta il valore ed il pregio degli ordini liberi; con ciò solo essi hanno la virtù di esplicare i frutti loro. Altrimenti, predicando e cantando i pregi delle autonomie locali, a poco a poco si tramuterà l'Italia in un governo a foggia francese, colla differenza dei nomi e dei colori, la quale non ha mai mutata la sostanza delle cose.

LA CORTE DI CASSAZIONE
di Roma

Diamo l'elenco dei lavori compiuti dalla Corte di Cassazione di Roma dal gennaio al luglio 1877:

Affari civili. — Ricorsi rimasti pendenti al 31 dicembre 1876, in materia speciale 475, in materia di ordinaria giurisdizione 789; totale 1264. Ricorsi pervenuti dal 1° gennaio a luglio 1877, in materia speciale pendenti presso le altre Corti di Cassazione 47, in materia speciale ed ordinaria-nuovi 429. Ricorsi per conflitti di attribuzione deferiti a questa Corte per la legge 31 marzo 1877, 58. La sezione civile da gennaio a luglio 1877 ha tenuto 173 udienze pubbliche, delle quali 6 a sezioni unite, e 4 sedute a sezioni unite in Camera di Consiglio per risoluzione di questioni di competenza. Ha giudicato 1138 ricorsi civili dei quali 16 a sezioni unite, 301 annullamenti, 526 rigetti e 295 dichiarazioni di inammessibilità o di rinuncia. Ha giudicato infine a sezioni unite sovra due conflitti di attribuzione, e 3 questioni di competenza in materia amministrativa, ed in Camera di Consiglio sopra 4 questioni di competenza fra le diverse Corti di Cassazione. Rimanevano a decidersi 602 ricorsi in materia civile, e 51 conflitti di attribuzione.

Affari penali. — Ricorsi rimasti pendenti al 31 dicembre 1876 in materia criminale 104, in materia correzionale e di contravvenzione 247; totale 351. Ricorsi sopraggiunti dal 1° gennaio a luglio 1877; in materia criminale 228, in materia correzionale o di contravvenzione 550; totale generale 1129. La sezione penale da gennaio a luglio 1877 ha tenuto 142 udienze; ha giudicato 294 ricorsi in materia criminale, e 610 in materia correzionale e di contravvensione; totale 904. Rimanevano a decidersi altri 225 ricorsi.

Riassumiamo ora i lavori del Pubblico Ministero presso la suddetta Corte nello stesso periodo di tempo:

Il Pubblico Ministero è intervenuto in tutte le 173 udienze civili e le 142 udienze penali, ed ha conchiuso in tutte le 1138 cause civili e le 904 cause penali, decise dalle due sezioni della Corte, con questa distinzione:

Affari civili. — Il procuratore generale comm. De Falco, ha assistito a 56 udienze, delle quali 6 a sezioni riunite; ha conchiuso in 338 cause, delle quali 16 a sezioni riunite, oltre 7 per quistioni di competenza. L'avvocato generale, comm. Pescatore, ha assistito a 22 udienze, ed ha conchiuso in 95 cause. Il sostituto procuratore generale, comm. Marinelli, ha assistito a 48 udienze, ed ha conchiuso in 378 cause. Il sostituto procuratore generale, cav. Sannia, ha assistito a 40 udienze, ed ha conchiuso in 283 cause. Il sostituto procuratore generale, cav. Municchi, ha assistito a 4 udienze ed ha conchiuso in 27 cause. Il sostituto procuratore generale, cav. Spera, ha assistito a 3 udienze ed ha conchiuso in 17 cause.

Affari penali. — Il procuratore generale, comm. De Falco, ha presentato 21 requisitorie, per annullamenti nell'interesse della legge, per risoluzione di conflitti di giurisdizione, per rimessione di cause da una ad altra Corte per motivi di sicurezza pubblica. Il sostituto procuratore generale, cav. Municchi, ha assistito a 55 udienze e conchiuso in 446 cause. Il sostituto procuratore generale, cav. Spera, ha assistito a 57 udienze e conchiuso in 458 cause.

STAMPA AUSTRIACA

L'ufficioso *Fremdenblatt* non è molto soddisfatto dei numerosi *meetings* che si tengono in Ungheria per protestare contro la Russia. Con fine ironia esso li chiama «divertimenti domenicali» e null'altro, poichè non possono avere alcun risultato pratico. I soli rappresentanti legali dell'Ungheria sono il ministero ed il Parlamento unghese. Non può esser fatto, del resto, marciare neppure un uomo, nè spendersi neppure un fiorino senza il consenso dell'altra metà della monarchia, e questa metà della monarchia, ch'è più ricca e più popolata dei paesi della Corona di S. Stefano e di San Wenzimir riuniti insieme, che deve pagare 70 fior. su 100 d'imposte, non è affatto disposta a lasciarsi trascinare in una politica di avventure per soddisfare a velleità magiare o panslaviste. «Nè con gli uni, nè con gli altri, soggiunge il *Fremdenblatt*; l'Ungheria è isolata nelle sue simpatie pei fratelli di razza - turanica » in Austria ed in Europa; noi rispettiamo queste simpatie, ma non per questo vogliamo far correr pericolo agl'interessi della monarchia. Lo stesso si può dire ai *mitingai* di Agram; questi però hanno l'attenuante di essere stati provocati, ed il loro *meeting* ebbe sopratutto lo scopo di protestare contro le provocazioni ungheresi. »

—

La *Neue Freie Presse* è seriamente impensierita delle voci che corrono relativamente alla condotta dell'Austria nel caso in cui la Serbia volesse partecipare alla guerra.

« Si assicura, essa dice, che nel convegno dei due imperatori a Salisburgo, anche l'imperatore Guglielmo adoprerà la sua influente parola per un'attitudine dell'Austria, amichevole ai russi. Inoltre gli antichi fautori della Russia si danno premura per ottenere un cambiamento della nostra politica nel loro senso; è quindi giunto un momento grave. »

La *Fr. Presse* crede che uno Stato costituzionale come l'Austria non possa seguire una politica contraria a quella della maggioranza della popolazione; i tedeschi-austriaci e gli ungheresi condannano unanimemente ogni provvedimento ostile alla Turchia; al di qua come al di là della Leitha, non v'ha che un pensiero solo di fronte alla quistione d'Oriente. « Ma chi appoggierebbe dunque in Austria, soggiunge il giornale viennese, una politica combattuta dai tedeschi, dagli ungheresi e dai polacchi? Forse i croati, ma si può forse fare un confronto fra le forze, e non solo le intellettuali, dei popoli dell'Austria con quelle dei croati? Ma neppure i croati, si noti bene, ebbero l'ardire di chiedere la guerra contro la Turchia; essi si limitarono a declamare contro l'Ungheria, e raccomandare l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. »

La *Fr. Presse* conclude raccomandando al conte Andrassy di riflettar bene prima di adottare una decisione che potrebbe compromettere la sicurezza avvenire dello Stato. « Egli si rammenterà che, al pari dell'albero, l'uomo di Stato non attinge la sua forza dalla Corona, ma dalle radici. »

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE
dei grani

I giornali di Genova annunziano che avendo quella Camera di commercio chiamato, nell'interesse della marina, l'attenzione del ministro degli affari esteri sulle voci divulgatesi nei giorni scorsi riguardo a certi firmani speciali che sarebbero stati accordati dal governo turco per poter caricare grani nei porti russi del Mar Nero ed Azoff, ciò che ultimamente diede pur luogo ad una interpellanza alla Camera dei comuni in Inghilterra, n'ebbe ora la risposta dal ministro degli affari esteri il dispaccio seguente:

2

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

— Bell'animale! — ricominciai. — Intendete separarvi dai piccini, signora? — Non son miei rispose l'amabile ospite in modo più ripulsivo che non avrebbe potuto farlo Eathcliff egli stesso. — Ah, i vostri favoriti sono da quest'altra parte — continuai, volgendo verso un bruno cuscino che vedevo coperto di bestiucce che mi parevano gatti. — De' bei favoriti! — notò essa in tono sprezzante.

Oimè, i creduti gatti eran da' conigli morti. Tossii di nuovo e mi feci più accosto al fuoco ripetendo la mia osservazione sulla bruttezza del tempo.

— Non dovevate uscire — diss'ella mentre s'alzava per toglier dal camino due de' canestri colorati.

Prima ell'era poco esposta al lume; attualmente, potei scorger distintamente la sua persona e il suo viso. Ella dimostrava esser appena uscita dall'adolescenza; snella e ammirabilmente formata del corpo avea fattezze di volto belle e minute; de' ricciolini color d'oro le pendevano in disordine sul collo delicato; e gli occhi, poi, se l'espressione ne fosse stata piacevole, sarebbero stati irresistibili. Ma fortunatamente per il mio cuore sensibile essi non esprimevano che il disprezzo e una tal quale disperazione ben poco naturale da scoprirsi in un essere tale.

I canestri erano quasi fuori dalla portata del suo braccio, ed io feci un movimento come per aiutarla. Ella mi si rivolse come potrebbe farlo un avaro verso chi si fosse mosso per dargli aiuto a contare il suo oro.

— Non ho bisogno del vostro aiuto; posso far da me!

— Domando scusa! — m'affrettai di rispondere.

— Foste invitato a prendere il thè? — mi chies'ella.

— Ne accetterò volentieri una tazza, — diss'io.

— Foste invitato? — ripetè.

— No, — diss'io con un mezzo sorriso. — Ma voi siete la persona alta a farlo.

Allora ella respinse il thè, e l'insalata che avea principiato a preparare e ogni cosa, e ritornò alla propria sedia in un batter d'occhio con fronte corrugata e sporgendo il labbro vermiglio come un bambino li il per piangere.

Frattanto il giovanotto avea indossato una giubba piuttosto logora e stando ritto presso di me accanto al fuoco, mi guardava per isbieco e in modo che pareva esserci, tra me e lui, corsa qualche ingiuria mortale. Cominciai a dubitare s'ei fosse davvero una persona di servizio; il suo vestire e il suo linguaggio invero erano rozzi del pari, del tutto spogli della superiorità che si poteva notare nel signor Eathcliff, o nella signora; i suoi folti capelli bruni erano incolti e negletti, le bascette del pari e le mani brune come potrebbero esserlo quelle di un operaio o di un lavorante. Dall'altra parte il suo portamento era quasi altero, ed egli non dimostrava la menoma assiduità verso la padrona di casa.

Mancandomi per il momento le prove circa la sua condizione, stimai meglio far le viste di non aver posto mente al suo curioso contegno; e, cinque minuti dopo l'arrivo di Eathcliff venne a sollevarmi alquanto dal mio poco piacevole stato.

— Come vedete, signore, ho mantenuto la mia promessa — principiai assumendo un'aria di gaiezza — e temo che il tempo mi costringerà a trattenermi per una mezz'ora, se potete concedermi asilo per questo tempo.

— Per una mezz'ora — diss'egli, scuotendosi i bianchi fiocchi dalle vesti. — Non capisco in qual maniera abbiate scelto codesto turbine per venir fin qui. Non sapete che correte il rischio di smarrirvi nelle paludi? Anche persone pratiche della strada spesso hanno smarrito la via in serate tali e, ve lo dico io, non v'ha idea che muti per ora.

— Forse mi potrete favorire per guida uno delle vostre genti che terrei poi a riposare in casa mia fino a domani? Potrete fornirmelo?

— No, non posso.

— Oh, davvero! Ebbene dunque, in tal caso dovrò affidarmi alla mia propria sagacia.

— Uhm!

— Non fate il thè? — chiese il giovanotto dalla giubba consunta, trasferendo il suo sguardo feroce da me alla bella signora.

— Egli pure deve averne? — domandò questa, interrogando Eathcliff.

— Vorrete spicciarvi dunque, eh? — proferì quegli, in modo sì selvaggio ch'io ne trasalii di sorpresa. Quell'accento bastava a rivelare un'indole realmente malvagia. M'era passata la voglia di chiamare il signor Eathcliff un uomo prezioso.

Allorchè gli apparecchi per il thè furon fatti, ei m'invitò dicendomi:

— E adesso, signore, tirate innanzi la vostra seggiola.

E noi tutti, compreso il rustico giovanotto, ci si fece intorno al tavolo, al quale presiedette, mentre si faceva il nostro posto, un austero silenzio.

Io non potevo a meno di pensare che era impossibile che tutti i giorni se ne stessero cotanto arcigni e taciturni; che ciò era impossibile, comunque potessero esser di cattiva indole. Supponevo d'aver io prodotto in quel giorno il nuvolo e perciò stimai mio dovere di dissiparlo.

— È strano! — presi a dir quindi nell'intervallo fra una tazza e l'altra di thè: — è strano come l'abitudine può modificare le nostre idee e i gusti. Molti per certo non potrebbero immaginare la felicità in una vita di sì completo esilio dal mondo quale è la vostra, signor Eathcliff. Pure io oserei asserire che nel mezzo della vostra famiglia e nella compagnia della vostra amabile signora, il genio benefico che presiede alla vostra casa ed al vostro cuore...

— La mia amabile signora? — m'interruppe egli con un soggiogno quasi diabolico: — Dov'è essa, la mia amabile signora?

— La signora Eathcliff m'intendo io, vostra moglie.

— Oh, oh! bene! Mi figuro che volevate dire che il suo spirito ha assunto l'ufficio di un genio custode della fortuna della mia casa; non è così?

Avvedendomi d'aver preso un granchio, mi sforzai di riparrarvi alla meglio. Infatti avrei potuto da me stesso avvedermi che una unione tale non era presumibile. Il signor Eathcliff era sulla quarantina, età in cui la mente è in tutta la pienezza delle sue forze e in cui per conseguenza, l'uomo di rado accarezza l'illusione di poter essere sposato per amore da una ragazza; tale illusione è riserbata per il conforto della nostra età cadente. Allora mi balenò subito un'altra idea:

« Che sì che il rustico giovanotto al mio fianco che sta mangiando il suo pane con mani poco pulite, sarà lo sposo? Ei sarà Eathcliff il minore, per certo! Ecco la conseguenza dell'esser qui sepolta viva in questo romitaggio: ella si è data a questo ultimo zoticone per mera ignoranza che esistano altri individui. Un vero peccato!.. Conviene che io mi guardi dal farle troppo rimpiangere la sua scelta!.. »

Ti prego, lettore, di non accusarmi di sovorchia baldanza per tale mia riflessione. Oh è che il mio vicino mi pareva potersi dichiarare addirittura repulsivo; ed io sapevo, per esperienza, di essere attraente anzichè no.

— La signora Eathcliff è mia nuora — disse Eathcliff corroborando la mia nuova supposizione. E proferendo quelle parole lanciò nella sua direzione uno sguardo singolare: uno sguardo che esprimeva l'odio.

— Ah, vedo vedo! — dissi io allora volgendomi al mio vicino: — Siete voi il possessore della benefica fata?

Fu uno sproposito peggiore di quello di prima. Il giovanotto si fece di brace e strinse il pugno quasi meditando un assalto. Ma frenandosi poi, sfogò la rabbia in una bestemmia brutale volta al mio indirizzo e della quale stimai bene non tener conto.

— Siete poco fortunato nelle vostre congetture, o signore, — notò il mio ospite. Niuno di noi ha il bene di possedere la vostra benefica fata: suo marito è morto. V'ho detto ch'ell'era mia nuora, perciò deve avere sposato mio figlio.

— E questo giovane è...

— Non mio figlio per certo!

Ed Eathcliff sorrise, ciò dicendo, quasi fosse un scherzo un po' sciocco l'attribuire a lui la paternità di un orso tale. L'altro dal canto suo borbottò:

— Il mio nome è Hareton Earnshaw, e vi esorto a rispettarlo!

— Non credo avervi mancato di rispetto — diss'io ridendo internamente della dignità con che aveva annunziato l'esser suo.

Ei mi fissò lungamente più di quanto mi curassi di farlo dal canto mio, e

« Roma, 7 agosto 1877.

« *Presidente Camera di Commercio*

« GENOVA.

« Il ministro di S. M. a Costantinopoli ha istruzioni di non ammettere che alla marina nostra sia usato un trattamento diverso da quello di cui anche eccezionalmente godessero i bastimenti di altra bandiera. Non è però a mia notizia che la voce corsa di eccezioni che sarebbero state fatte in favore di alcuni caricatori, sia stata confermata, salvo che per un bastimento ellenico al quale nei primi tempi del blocco sarebbe stato rilasciato per errore un salvo condotto.

« MELEGARI. »

CONGRESSO CONTRO LA FILOSSERA

I giornali di Losanna ci informano che il Congresso internazionale per concertare provvedimenti contro la filossera fu inaugurato lunedì nella sala del teatro di quella città, sotto la presidenza del signor Droz, consigliere federale.

La seduta fu aperta a ore 10 30 e il presidente provvisorio diede il benvenuto ai delegati, riassumendo poi in poche parole lo scopo dell' adunanza.

Il sig. Haina de Fretay, delegato della Francia, rispose in nome dei suoi colleghi, pregando il sig. Droz a conservare la presidenza.

Si procedette poi alla nomina dei segretari: il sig. Demole-Ador di Ginevra fu eletto segretario generale o nel tempo stesso segretario della sezione scientifica col signor de Blonay (Vaud) per segretario-aggiunto; gli altri segretari sono Chavannes (Vaud) per la sezione viticola, Courvoisier (Neuchatel) per la sezione amministrativa.

Dopochè i delegati dei vari Stati rappresentati al Congresso ebbero presentate le loro credenziali, la seduta fu sciolta a ore 11 3¡4 e una nuova tornata venne convocata per le ore 3 pomeridiane dello stesso giorno.

Al Congresso sono rappresentati i seguenti Stati: Francia, Germania, Austria-Ungheria, Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Rumenia e Svizzera.

Il programma del Congresso, preparato dal dott. Fatio, comprende 12 capitoli, che racchiudono 131 questioni: origini del male, sua importanza, periodo favorevole per combatterlo, estensione, misure preventive, piano complessivo per raggiungere lo scopo, legislazione contro l' invasione, ordinamento di Commissioni, fondazione d' un Comitato internazionale e d' un ufficio centrale.

Le discussioni dureranno dieci giorni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 6 *agosto*. — A quest'ora sarà giunta senza dubbio sino a Roma l'eco del rumore che hanno fatto questi giornali per la notizia, alla quale io non presto fede, del prossimo allontanamento del comm. Malusardi dalla prefettura di Palermo. Questa notizia, che da parecchio tempo serpeggiava nella nostra città, e che in varie guise era stata commentata, fu mandata ultimamente da Roma qui al *Paese*, il quale, non solo la pubblicò, ma aggiunse che da diverse parti gli veniva confermata.

Nè questo solo aggiunse il *Paese*; scrisse pure, sembrandogli curioso, il motivo che si adduceva dello allontanamento del comm. Malusardi; cioè che il ministro dell'interno, volendo ormai mutar sistema ed instaurare nuovamente il regno della legge per la legge, ha deliberato di supplire il comm. Malusardi con un prefetto più intendente di amministrazione civile e meno assoluto nelle cose di sicurezza pubblica. In altri termini, scriveva il *Paese*, l'on. Nicotera in faccia al Parlamento vorrebbe presentarsi innocente di qualsiasi colpa, scaricando ogni responsabilità sull'egregio funzionario che regge in atto la nostra provincia.

Altre considerazioni svolse il *Paese* nel suo numero del 4 agosto. Disse sapere con dolore che il comm. Malusardi non siasi mantenuto sempre nei limiti della legge; che non può approvare i mezzi di cui egli si è servito allo scopo di ristaurare la sicurezza pubblica tra di noi; ma che, ciò non ostante, è suo desiderio che egli, mutando sistema, rientrando cioè nei limiti più stretti della legalità, rimanga ancora in Palermo, affinchè non si perdano quei vantaggi che, sotto la di lui amministrazione, si sono ottenuti. Disse pure che il comm. Malusardi ha usato sinora una polizia del tutto personale, e che ora ha egli il dovere di gettare, se non altro, le basi di una polizia, non più personale, ma sistematica, stabile, che non debba cambiare ad ogni cangiamento di prefetto, perchè con la polizia personale, partendo il comm. Malusardi, avremmo una recrudescenza di reati, la formazione di nuove bande, il risorgimento del malandrinaggio, di cui costante e immancabile pipiniera è l'ammonizione.

Tutti gli altri giornali di sinistra in Palermo sono stati solleciti a rilevare la grave notizia gettata al pubblico dal *Paese*, e a dichiarare erronea e dannosa la determinazione dell' on. ministro dell' interno, però senza tacere che oramai spetti al commendatore Malusardi di cambiare registro, di non abusare della sua autorità, di provvedere all'istituzione di una buona polizia, di evitare scrupolosamente qualsiasi atto contrario alle leggi che prenda forma di arbitrio od inopportuno rigore. Ultimo ad occuparsene è stato il *Precursore*, giornale che rappresenta in Palermo il partito democratico, il quale, pur mantenendo il linguaggio dei suoi confratelli di sinistra sull'errore di allontanare il comm. Malusardi da questa provincia, ha però chiuso lersera il suo articolo con parole che hanno fatto non lieve impressione. Egli ha detto che in questo periodo di tempo (cioè durante l'amministrazione Malusardi) il potere politico è stato tutto tra noi, chè gli altri poteri si tacquero. Ora ciascuno di essi deve rientrare nella sua orbita; ciò vuole la dignità del paese, ciò vuole l'interesse del governo, ciò vuole la buona politica. « L'utilità del prefetto Malusardi in Palermo dipende esclusivamente da questo, ha conchiuso il *Precursore*, ch'egli sappia riorganizzare la polizia, ch'egli sappia e voglia riordinare le amministrazioni comunali, ch'egli riconosca la necessità ed abbia la volontà di riondurre lo nostre provincie sotto l'impero delle leggi. Noi non ne dubitiamo punto, ma, ponendo per ipotesi il contrario, la partenza del Malusardi da Palermo diverrebbe una necessità. »

Ecco come cominciano ad avverarsi le mie previsioni. Molto prima d' ora vi ho scritto che il periodo più difficile per la sicurezza pubblica in Sicilia sarebbe cominciato dal momento in cui non vi sarebbero più stati famosi briganti da distruggere, dal momento in cui si sarebbero cominciati a discutere i mezzi che sono stati adoperati per giungere a questa distruzione.

Pretendere che coi mezzi ordinari si possa restaurare definitivamente la sicurezza pubblica in Sicilia, quando tutti han potuto persuadersi che, per ottenere buoni risultati, si è dovuto ricorrere, assumendo una grande responsabilità, a mezzi straordinari, mi si permetta di dirlo, è pretendere l'impossibile. Io rispetto le altrui opinioni, credo perciò avere il diritto di esigere che sieno rispettate le mie. Ed è stato conseguente a se stesso, io credo, il comm. Malusardi, se non ha creduto di recedere, non ostante gli avvertimenti che gli si son fatti, dal suo sistema, prevedendo le inevitabili conseguenze di una innovazione qualunque.

Ma intanto la sua posizione comincia a diventare molto scabrosa. Basta esserni detto a cuore da tutti i giornali di sinistra, i quali non possono essere tacciati di far l'opposizione per ispirito di partito, che egli si è servito di mezzi eccezionali e soverchiamente rigorosi, che questo sistema deve assolutamente cessare, perchè l'opera sua non possa andare avanti franca e spedita come nei giorni passati; basta penetrare nelle moltitudini la convinzione che non rimarranno più sotto la pressione di una mano di ferro, perchè i malfattori preparino le armi alle future battaglie. Il ritorno alla più perfetta legalità importerebbe *ipso fatto* il ritorno in patria dei soggetti più pericolosi che sono stati mandati via non sempre in virtù di legge, e basterebbe questo solo fatto per produrre lo scompiglio e la confusione e suscitare grandissime apprensioni. Il governo dovrebbe pensare che la mancanza di opportuni e legali provvedimenti, nel difficile periodo che traversiamo, sarebbe causa di deplorevolissime conseguenze, perchè dopo l'esperimento fatto dal comm. Malusardi una nuova recrudescenza di reati sarebbe la totale rovina della Sicilia. I rimedi salutari, che ora con calma e con prudenza si potrebbero adoperare, dopo giungerebbero forse troppo tardi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 7 *agosto*. — La famosa teoria del *Figaro*, che il modo nulla importa e che il riuscire è tutto, riassume il principio conservatore del momento. In tutta l'estensione del territorio non vi sono che processi contro agenti del governo, e i tribunali determinano che non è permesso ad alcun governo di violare le leggi, anche con iscopi di conservazione. Certi *considerando* sono specialmente sgraditi al ministero. Il *Journal de Rouen*, che aveva attaccato il ministro dell'interno, si vide condannare a 16 franchi di multa, attesochè un' espressione fortuita è attenuata dalla « violenza di certe pubblicazioni che dovrebbero dar l'esempio della moderazione e nelle quali l'oltraggio e l'ingiuria premeditati pare che abbiano raggiunto l'estremo limite. » Il ministero può appellarsi contro questa sentenza. Essa però non peserà meno sul *Bulletin des Communes*. Il ministro dell'istruzione pubblica non fu costretto ad umilianti precauzioni contro gli eccessi della gioventù da lui paventati alla distribuzione dei premi che egli aveva il dovere di presiedere? E simili preoccupazioni non traspariscono la coscienza che i nostri nomini di Stato hanno della propria impopolarità? Ogni partito fa delle riserve per tentare di schivare la sua parte di risponsabilità in una futura sconfitta. Questa sconfitta mi sembra immancabile. Ma i partiti coalizzati non la soffriranno nello stesso modo. I bonapartisti non vi perderanno niente. L'approvazione che essi dànno a dei sistemi extra-legali non li compromette punto. Non sono essi che scendono sul terreno dei loro avversari, ma sono gli avversari che prendono i loro metodi.

Noi abbiamo il riscontro di ciò che si vide sotto il ministero Ollivier. L'impero che aveva perduto la bussola metteva degli orleanisti al governo e cercava la propria salvezza nelle teorie liberali che erano riuscite a Luigi Filippo per diciotto anni. Ora sono gli orleanisti che sperano tutto da una servile imitazione dei viaggi presidenziali e delle violenze prefettizie del 1851. Ma nel 1851 il contadino francese aspettava dall'erede di Napoleone I la gloria esterna, e l'impero visse di Sebastopoli e di Magenta. Dagli orleanisti niuno attende il menomo prestigio in faccia all'estero, e ora noi assistiamo alla bancarotta del loro liberalismo. Nel 1851, i Broglie e i d'Haussonville erano sì sdegnati del modo d'agire degl'impiegati d'allora solo perchè non avevano uno dei loro all'Eliseo, o piuttosto il loro finto sdegno non era che invidia mal celata!

Se Dio gli dà vita, il potere tornerà nelle mani del sig. Thiers. Ecco l'ultimo ritratto che ha fatto di quest' uomo di Stato uno scrittore che lo conosceva da lungo tempo: « Egli è smisuratamente leggiero ed ha condotto affari smisuratamente gravi. La patria gli deve una statua in questo tempo di statue.

« Fra le pitture murali di Pompei ve n'ha una che mi ha sempre sorpreso. Essa rappresenta una farfalla dorata che conduce una pariglia con grandi redini e colla miglior grazia; la pariglia si rovescia. Questi è il sig. Thiers, ma egli è una farfalla nazionale, la quale non rovescia che nazionalmente. Egli cuce i diritti dell' uomo sul piccolo cappello, egli canta il *Te Deum* della libertà sotto la tenda di Napoleone I, egli dice la messa di Voltaire nella cappella di Pio IX. Che gl' importa della verità? Il motto gli basta. Egli adora l' attività per se stessa. »

Ciò è detto bene. Però il signor Thiers non è stato una farfalla stordita quando ha firmato la protesta contro le Ordinanze liberticide del re Carlo X. Egli corona la sua carriera con un atto eguale a quello con cui l'ha inaugurata. Il sig. Thiers ebbe delle inconseguenze nella sua vita, ma egli non ha mai ammesso la sostituzione d'una volontà individuale a quella della nazione. Spirito chiaro, egli ha orrore delle soluzioni oscure. Invecchiato nella politica, gli ripugnano i rompicolli. Il suo programma consiste nel sostenere la repubblica, finchè resterà nella moderazione e nel disarmare colla clemenza gli odi fatti sorgere dalla guerra civile. Il sig. Thiers non è perfetto e il suo trionfo non chiuderà l'èra delle nostre lotte interne, ma, e questo deve bastarci, il paese con lui correrà dei pericoli assai minori che colla vittoria del suo successore. Napoleone III rappresentava una tradizione gloriosa. Il sig. Thiers personifica una classe della società francese. Il presente governo non è più che la ditta sociale di ambizioni dinastiche non confessate. Esso invita ciascuno a salire a bordo, guarentendo ai viaggiatori che la nave dello Stato resterà nel porto della repubblica, ma senza saper segnare il porto in cui getterà l'àncora. Nel fatto l'equipaggio, una volta fuori delle acque della repubblica, verrà alle mani e coloro che saran riusciti a gettare i loro compagni della vigilia in mare, faranno capo all'orleanismo, all'imperialismo o al legittimismo. Con un programma sì pieno di ignoto, il capitano avrà un bel mostrarsi alle popolazioni nel suo più splendido uniforme. Esse andranno ad ammirarlo, ma non lo seguiranno.

GERMANIA

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

(E.) **Berlino**, 6 *agosto*. — Finalmente i plenipotenziari tedeschi sono ripartiti per Vienna; forse a quest' ora le trattative per la conclusione d'un nuovo trattato di commercio sono ripreso. Vi furono delle esitazioni fino all'ultimo istante; peraltro, da otto giorni i bauli dei commissari erano pronti, senza che venisse l'ordine della partenza. Ora l'ordine è venuto, ma a che serve, se tutto l'impianto delle trattative veste il carattere di un *tour de force*? Nè da una parte nè dall'altra vi è la buona volontà d'intendersi. La grossa politica si è messa di mezzo alle trattative, alterandone il carattere. Sarà ciò che sarà; nessuno se ne ripromette un vero e durevole vantaggio. In questo momento la rinnovazione del trattato è un imbarazzo dippiù; è una moneta che il principe di Bismarck saprà spendere a corso forzoso; vedremo se frutterà, o se sarà causa di nuovi e più sensibili dissidii.

Lo stadio di transizione che regna a Vienna, ed al quale accennai nell'ultima mia, non è passato. Intanto si spargono le notizie più contraddittorie. I telegrammi viennesi profondono per il mondo una gran benevolenza verso la Russia; l'Austria — così ragionano — non vuol creare delle difficoltà all'imperatore Alessandro; le vittorie dei turchi hanno cangiato essenzialmente la posizione, e se, una settimana fa, l'impero austriaco doveva impedire ad ogni costo l'entrata dei russi in Serbia non meno che la partecipazione della Serbia alla guerra contro la Turchia, oggi non si sente più a Vienna quella invincibile ritrosia per la ripresa delle ostilità nella Serbia. Si ricomincia a parlare della lega dei tre imperatori, comecchè quella lega non fosse stata conchiusa per garentire all'Europa la pace. I maligni attribuiscono a quella lega tutt' altro che la pace; dicono che fin d'allora si siano prese le risoluzioni che ora si riflettono nel contegno delle tre potenze, sebbene diffidenti tra loro, al cospetto della Turchia. I ciechi poi non vedono come facilmente cotesta lega, conchiusa cogli *osanna* della pace, si è convertita a quest'ora in una lega di guerra, la quale potrà finire col suicidio di uno dei tre imperi, il quale troppo tardi si è accorto d'aver morso all'amo. Epperciò si incontra tanta incertezza nell'Austria, che oggi vuole per disvolere domani. È innegabile che le vittorie turche abbiano migliorato sensibilmente la situazione dell'Austria e che nuove vittorie turche la solleverebbero dal più grave dilemma, che mai siasi presentato ad uno Stato colossale come l'Austria. Ma la guerra è infida; e se la vittoria abbandona le bandiere turche, tutte le esitazioni dell'Austria avranno valso a nulla, e l'Europa si troverà davanti ad una questione austriaca assai più gravida di conseguenze della questione d'Oriente. Ma ripeto che le vittorie turche hanno cambiato faccia agli avvenimenti; tutte le trattative di pace di cui si parlava negli ultimi giorni e che furono blandamente appoggiate anche dal *Moniteur* di Parigi, si sono risolte in chiacchiere. Solo una voce è sopravvissuta a quel trambusto di emozioni pacifiche, vale a dire quella di una dichiarazione del conte Schouvaloff, colla quale avrebbe, « prima della battaglia di Plewna, » espresso al governo inglese il desiderio del suo governo, cioè di non ricusare le proposte di pace ove qualcuna delle potenze ne prendesse l'iniziativa. Dicevasi che fosse sopravvissuta la voce di simili parole del diplomatico russo; ma ora che i russi furono battuti a Plewna, di quella voce non rimane più che l'impressione che può produrre una confessione di debolezza. Però la tranquillità d'animo, che in seguito alle disfatte della Russia si vede mostrare dall'Austria, non deve per ciò ritenersi come un sintomo di rassegnazione, ma come un indizio di raccoglimento e di preparazione. Nessuna delle tre grandi potenze, ad eccezione forse del principe di Bismarck, ha contemplato nei suoi calcoli anche la disfatta della Russia. Quale sarà il contegno dell'Europa in faccia all'umiliazione del colosso slavo? Ecco una domanda che comincia a spuntare sul lontano orizzonte. Il prestigio dell'onnipotenza invincibile della Russia è impallidito grandemente a quest'ora. A Pietroburgo si era sicuri d'imitare la campagna tedesca contro la Francia, ma le carte si sono voltate e continuano a volgere a male.

Dalla Francia giungono notizie poco rassicuranti sopra il normale sviluppo della cosa pubblica. Ieri ebbe luogo un Consiglio di ministri, nel quale, come raccontano le relazioni telegrafiche d'oggi, perfino il ministro de Fourtou si convinse che, *senza misure eccezionali*, non si può più contare sopra la vittoria dei conservatori. Dicesi che, in seguito a siffatte confessioni, siasi parlato di proclamare lo stato d'assedio nel mese di settembre e di far appello alle *blouses blanches*, che sotto il ministro di polizia Pietri non di rado si prestarono come provocatori quando si trattava di salvare la società. I tentativi d'intendersi col centro sinistro sembrano definitivamente abortiti. Lo sviluppo delle cose interne della Francia è così strettamente collegato colla politica generale d'Europa, che non vi deve sorprendere se non cesso d'informarvi delle impressioni, delle voci che a quel proposito si manifestano sulla Sprea.

Da Londra continua il giuoco degli allarmi sul conto del regno d'Italia. Sarebbe troppa credulità se questa scante insistenza si volesse attribuire a un giuoco di Borsa, che può riuscire una volta, ma non diventar permanente. Il *Deutsches Montagsblatt*, che questa volta pubblica delle nuove insinuazioni, dice di non prestarvi fede, ma intanto non le sopprime e le pubblica.

Se a Londra si sente il bisogno di mascherare i proprii armamenti in un modo qualunque, si dica pur ufficialmente la verità, se verità vi è, ma non si continui a seminare dei sospetti od osi a carico d'un paese di cui si vanta l'amicizia. Qui, come avvertii già altre volte, tutte quelle voci non trovano gran terreno, ma tuttavia sarebbe meglio assai che non ci fossero affatto.

Da Stoccolma giungono notizie intorno a misure militari che quel governo ha creduto opportuno di prendere in vista della situazione generale d'Europa.

È morto a Landeck il feld-maresciallo Steinmetz, nell'età di 81 anno. Nel 1866 fece molto parlar di sè perchè aveva vinti gli austriaci nei fatti d'armi di Nachod, Skalitz e Schweinschadel, i quali furono il preludio della battaglia di Sadowa. Nel 1870 comandava la prima armata a Metz nei giorni di St-Privat, Gravelotte, ecc. Non doveva però assistere al resto della campagna: l'imperatore gli tolse il comando e lo mandò governatore delle provincie di Posnania e di Slesia. Nel 1872 lasciò il servizio attivo. A Potsdam gli si preparano splendidi funerali.

BELGIO

Secondo il *Progrès de Charleroi*, nella scuola dei frati di Monceau sarebbe avvenuto un nuovo fatto scandaloso e un ragguardevole personaggio politico del partito clericale avrebbe facilitata la fuga del colpevole.

— L'*Indépendance belge* narra che quel Tolman, che aveva tentato l'assassinio del signor Labye in una chiesa di Liège, fu tradotto in un manicomio, da dove riuscì a fuggire. Arrestato nuovamente, dopo cinque giorni di ricerche, dai gendarmi, fu rinchiuso nuovamente nell'ospedale.

SVEZIA E NORVEGIA

Il *Nord* riproduce dal *Mémorial diplomatique* la seguente notizia, osservando che essa forse ha dato origine alla diceria che la Svezia prendesse degli straordinari provvedimenti militari:

« Il ministro di Svezia e Norvegia a Berlino ha informato, in nome del suo governo, il ministero degli affari esteri dell'impero germanico, che due scialuppe cannoniere svedesi dovranno incrociare, quest'estate, nella parte sud del Baltico, a scopo di osservazioni idrografiche.

« I comandanti di questi bastimenti ricevettero l'ordine di tenersi, per quanto è possibile, ad una distanza di circa 3 miglia marine dalla costa tedesca; tuttavia il governo svedese volle informare il gabinetto tedesco dello scopo di questa crociera. »

EGITTO

Abbiamo ricevuto il giornale *La Finanza* di Alessandria d'Egitto e vi togliamo le seguenti notizie dai numeri del 1°, 2, e 3 agosto:

« Dobbiamo mettere in guardia il pubblico, contro le voci che corrono con insistenza, di imminenti sollevazioni, di arresti di sciehs, ecc. Avanti tutto la nostra città è tranquillissima, e lo spirito degli abitanti tutt'altro che portato a reazioni. Il solo fatto che può aver dato una lontana ragione ed arresti eseguiti si è il seguente:

« Un arabo ed un greco vennuti a diverbio per quistioni di donne, vennero poi alle mani; il servo dell'arabo, avendo cercato di portare aiuto al suo padrone, un amico di questi si portò a difenderlo, tirando un coltello.

« Certo Mohamed Ali, negoziante di Tarbusch, fanatico per religione, porta bandiera di tutte le processioni religiose, proferendo minaccie contro i cristiani accorsi in aiu o degli arabi. La polizia avvertita a tempo corse sul luogo, ed arrestò i perturbatori dell'ordine pubblico. Mohamed Ali è tuttora in carcere, e questo arresto di persona conosciuta fanatica, diede argomento a credere si più, si procedesse ad una razzia di capi indigeni. »

— L'altro giorno al Musky, un signore arabo figlio al fu Affis-pascià, ebbe ad attaccar questione con un europeo di suddita stanza greca. Dalle parole si passò alle minaccie ed in breve ora, arabi e greci, in molto numero riunitisi, stavano per passare a dispiacevoli vie di fatto, ma gli agenti della polizia, che in questi giorni più speciali mente stavano con quattro occhi aperti piuttosto che con due, furono in mezzo ai contendenti e pareggiarono le partite con l'arresto dei più calorosi.

— Da Suez annunziano che qualche giorno fa è transitato da colà in forma privata, il principe, che quale inviato straordinario dell'Emir dell'Afganistan si recò a Costantinopoli in missione speciale presso S. M. il sultano.

Egli è latore di preziosi doni che il sultano manda all'Emir e di un autografo col quale S. M. raccomanda all'Emir di conservare le buone relazioni coll'Inghilterra.

Il signor West, console di S. M. Britannica, andò incontro al principe.

---

ciò per tema che o la tentazione mi vincesse di dargli un ceffone o che la la mia ilarità prorompesse.

Cominciavo a sentirmi indicibilmente a disagio in quel *piacevole* circolo di famiglia. La tristezza dell'atmosfera morale che mi circondava paralizzava e vinceva il conforto de'comodi che fisicamente m'erano porti e pensai tra me che ci penserei alquanto innanzi di volermi avventurare tra codeste genti una terza volta.

Compiuto il pasto e niuno pronunciando una parola di conversazione socievole, m'accostai ad una finestra per esaminare il tempo.

Oimè! anche da questo lato nulla vidi di buono: la notte calava, buia e precoce, e cielo e colline erano avvolti in un turbine di neve denso e violento.

— Non credo mi sarà possibile adesso d'andare a casa senza una guida! — non potei fare a meno di esclamare: — le strade saranno già tutte sepolte; e quand'anche ciò non fosse non saprei avanzare di un passo.

— Senza dar segno di avere udito menomamente le mie parole, Eathcliff si volse al giovanotto:

— Hareton — gli disse — metterai al riparo quelle pecore nel granaio; e mettici un' asse davanti a loro.

— Come farò? — ripresi io con irritazione crescente.

Niuna risposta. Guardando intorno, vidi Giuseppe che portava il beverone pe' cani, e la signora Eathcliff china sopra il fuoco, che si divertiva ad abbruciare un mazzo di zolfanelli, caduti dal caminetto, allorchè ella ci avea ricollocati i canestri.

Il primo, quando ebbe posato il suo peso, dette un'occhiata inquisitoria in giro, e poi cominciò colla sua voce stridente:

— Non so come vi facciate a starvene in ozio tutto il giorno mentre tutti d'intorno a voi fanno qualche cosa. Ma tanto gli è inutile discorrere; non vi correggerete di certo mai, ma andrete al diavolo diritto come già vostra madre prima di voi.

Ad un tratto mi figurai che tale sguardo oratorio fosse a me indirizzato, e mi voltai, discretamente arrabbiato, verso il vecchio furfante, con l'intenzione di cacciarlo fuori dell'uscio. Ma la risposta della signora Eathcliff m'apprese che io mi ero ingannato.

— Vecchio ipocrita abbominevole — ella esclamò: — come non avete paura d'esser portato via anima e corpo solo a proferire il nome del diavolo? Badate di non provocarmi troppo o altrimenti lo scongiurerò io di farlo. Vedete questo libro? — continuò, togliendo un lungo libro nero da una cassetta. — Io ho fatto de' progressi nell'arte nera e le immagini di tutti voi ce l'ho tutte in cera... e quando passerete i limiti... non vi dico che cosa avverrà, ma qualche cosa di certo.

E la piccola maga avea, si dicendo, un'espressione di straordinaria malignità ne' suoi begli occhi.

— Oh l'empia!... l'empia!... Dio ci guardi dal demonio! — borbottava Giuseppe, tremando d'orrore.

Sembrandomi denotare in quel contegno della giovanetta una specie di funebre gaiezza, ora, che eravamo soli, tentai d'interessarla a mio favore nella distretta in cui mi trovavo. Presi a dire perciò con calore:

— Signora Eatheliff, dovete scusarmi se v'incomodo, e lo farete, ne son certo, perchè con codesto viso non è possibile che non abbiate il cuor buono. Indicatemi alcun mezzo mercè del quale possa ritrovare la mia strada. Non ho maggior lume per recarmi a casa di quanto possa averne per recarmi a Londra.

— Rifate la via che avete percorsa — rispos'ella, immergendosi in una poltrona con una candela in mano e il lungo libro nero aperto davanti a sè. È un consiglio breve, ma tanto buono quanto io vel possa dare.

— E se udrete poi che m'abbiano trovato morto in un pantano o nella neve, la vostra coscienza non ve ne rimorderà punto?

— E come potrebbe? Io non vi posso mica scortare. Non mi lasciano andare neanche fino in fondo al muro del giardino.

— *Voi?* — esclamai. — Non vorrei che passasto neanche il limitare per cagion mia in una notte tale. Vi pregai a indicarmi la via, non colla presenza, ma colle parole soltanto; o meglio ancora vi pregherei a persuadere il signor Eathcliff di darmi una guida.

— E quale? Qui non v'ha che lui stesso, Earnshaw, Zilla, Giuseppe ed io: quale potete scegliar tra questi?

— Non v'hanno garzoni alla fattoria?

— No, nessun altro.

— In tal caso ne segue ch'io sarò costretto a rimanere qui.

— Codesto dovete regolarlo con il vostro ospite: io non c'entro.

— Io spero che avrete avuto una lezione che v'insegnerà a non fare delle altre gite precipitose su queste colline, — udii profferire in quel punto dalla voce del mio ospite stesso che rientrava; — In quanto al rimanere qui, io non ho da offrire punto comodi agli ospiti; dovrete dividere il letto di Giuseppe o di Hareton, se vi piace.

— Posso dormire su una sedia in questa stanza; dissi'io.

— No, no! Un estraneo è un estraneo, sia egli povero o ricco. Non mi conviene di permettere a nessuno di trattenersi qui in mia assenza.

Questo insulto colmò la misura della mia pazienza e, proferendo una espressione di disgusto, mi allontanai di corsa urtando contro Earnshaw che veniva di contro a me, nella mia furia. Era tanto buio che non seppi trovare così subito l'uscita e mentre m'aggiravo in cerca di essa ebbi un altro saggio della garbatezza del loro contegno reciproco.

Da prima il giovanotto sembrò disposto ad agire in favor mio.

— Potrei accompagnarlo fino al paron — dis'egli.

— Ve ne andrete con lui all'inferno — esclamò l'amabile mio ospite. — E chi baderà ai cavalli, eh?

— La vita di un uomo è di maggiore importanza che il trascurare de' cavalli per una sera — s'interpose, più benevolmente ch'io non mel sarei aspettata, la signora Eathcliff.

— Non già al piacer vostro di certo — replicò Hareton. Se preme a voi, farete meglio a starvene zitta.

— In tal caso, spero che il suo spettro verrà a visitarvi e che non verrà mai più un altro locatario alla fattoria di T... Finchè la non sia una rovina, — replicò ella in tono acre.

— Oh, oh, essa impreca contro ai loro — udii borbottare da Giuseppe che era a non molta distanza, mugnendo le vacche con l'aiuto di una lanterna, della quale io m'impossessai senza far complimenti e mi allontanai con essa, dicendo che l'avrei rimandata all'indomani.

— Padrone, padrone! ci ruba la lanterna! — gridò il vecchio tenendomi dietro — Oh, *Lupo*, oh *Fiera*, pigliatelo, pigliatelo!

Nell'aprire la porticina, due grossi segnaci mi si lanciarono alla strozza, buttandomi a terra e spegnendo il lume, mentre uno sghignazzamento di Hareton e di Eathcliff ponea il colmo alla mia rabbia ed umiliazione.

Per buona sorte quelle bestiacce sembravano più disposte a distender le loro zampe e a sbadigliare o alzar le membra che non a mangiarmi vivo; ma non tolleravano che mi rialzassi; motivo per cui fui costretto a giacere finchè a'loro maligni padroni piacque di venirmi a liberare; e allora, senza cappello e tremante per furore, impost agli screanzati di lasciarmi andar fuori chè guai a loro se mi trattenevano un minuto di più, aggiungendo parecchie altre incoerenti minaccie di vendetta che, nella loro indefinita profondità di virulenza superavano di re Lear.

La veemenza della scossa mi produsse una violenta effusione di sangue dal naso; e tuttavia Eathcliff se guitava a ridere ed io ad arrabbiarmi. Non so anzi in qual modo sarebbe ita a finire la scena se non fosse comparsa una persona più ragionevole che nol foss'io in quel momento e più benevola del mio interlocutore.

Era questa Zilla, la tarchiata massaia, che erasi finalmente mossa al rumore ed era venuta a vedere da che fosse causato. Ora, vedendomi in quello stato suppose che uno di loro avesse levata la mano a commetter violenza contro di me; e, non osando attaccar direttamente l'anziano, si volse al più giovane con le parole:

— Bella cosa, signor Earnshaw! Si ha dunque a ammazzar le genti sulle nostre proprie porte? Oh, lo capisco bene che codesta casa non farà mai più per me! Guardate il povero giovanotto come sta lì.. Zitto, zitto, ora! Adesso non potete andarvene! Venite meco, che vi curerò. Tenete, ora, siate tranquillo.

E, con queste parole, mi versò *in* provvisamente sul collo una *mezzina* di acqua spingendomi, poscia, davanti a lei nella cucina. Il signor Eathcliff tenne dietro, tornato prontamente alla sua ravvidezza.

Io ero straordinariamente indebolito sbalordito e annalato; e perciò costretto a forza ad accettare alloggio in quella casa. Egli ordinò a Zilla di portarmi un bicchier d'acquavite, il che ella fece infatti, mentre egli s'allontanava, e dopo avermi un po'rianimato con quella bevanda, mi accompagnò a letto.

(Continua)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 agosto contiene:

1. R. decreto 5 agosto che convoca il collegio di Brichierasio pel 19 agosto e occorrendo una seconda votazione pel 26 dello stesso mese.

2. R. decreto 1° luglio che nomina il maggior generale Monticelli cav. Virginio, membro della Commissione per l'esecuzione della legge 7 luglio 1876, in sostituzione del maggior generale cav. Corte.

3. R. decreto 11 luglio che dichiara governativi il Liceo ginnasiale e il Convitto Tulliano di Arpino.

4. R. decreto 11 luglio che abolisce l'ufficio di bibliotecario collo stipendio di L. 3500 nella Biblioteca nazionale di Milano e istituisce un posto di bibliotecario di 3° grado.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno (amministrazione provinciale).

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 7 corrente in Francavilla di Sicilia, provincia di Messina, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'onorevole presidente della Camera è partito da Roma per Napoli.

La salute del cav. Trocchi, assessore dell'Edilità, va ogni giorno più migliorando. Ieri si recò, per la prima volta, al suo ufficio della Banca Romana e vi si trattenne alquanto tempo.

Gli auguriamo il più sollecito e perfetto ristabilimento di salute.

Anche le biblioteche governative di Roma prendono le loro vacanze.

Così la chiusura temporanea della biblioteca Vittorio Emanuele durerà dal 15 agosto al 2 settembre. Quella Casanatense dal 15 agosto al 15 settembre. L'Alessandrina resterà chiusa dal 15 al 30 settembre; l'Angelica il mese d'ottobre.

Già da due giorni si è messo mano alla demolizione d'una parte del palazzo Strozzi, e precisamente di quella parte che guarda il palazzo della Banca Romana.

Il palazzo Strozzi sarà così tirato addietro di parecchi metri.

Non è il Municipio che ci regala l'allargamento di quella via, del resto molto poco frequentata, ma, se non siamo male informati, l'Amministrazione stessa della Banca Romana, la quale quando fece l'acquisto del palazzo, ove ora tiene la sua sede, espropriò, con pratiche amichevoli e private, quella parte del palazzo Strozzi che, per la troppa vicinanza, toglieva molta luce agli uffici che mettono su quella via dei Cestari.

Questa mattina in Trastevere un fanciullo di 7 anni è stato investito da un omnibus. I cavalli lo hanno calpestato, ed il meschinello ha riportato gravi contusioni, particolarmente al petto.

Il vetturino è stato arrestato.

Sembra che domenica si terrà una nuova riunione della Commissione di Trastevere incaricata di adoperarsi presso le autorità, affine di ottenere una stazione ferroviaria in quel quartiere.

L'adunanza si terrà al Politeama.

Domani (venerdì 10) all'Anfiteatro Corea si darà dalla drammatica Compagnia Monti, una recita straordinaria a beneficio della Scuola professionale del Rione Ponte.

Si rappresenterà: *La lettera di Belerofonte*, proverbio in un atto del barone De-Renzis, e *Il signor Eleonora*, commedia in due atti di Scribe.

Finalmente la commedia in un atto dal francese: *Le disgrazie di un bel giovane*.

Vi suonerà il concerto municipale, e finito lo spettacolo il teatro verrà illuminato a luce di bengala.

Chi ignorasse che cosa è questa Scuola professionale del Rione Ponte, sappia che è una istituzione sorta per iniziativa di alcuni bravi cittadini, per raccogliere dalla strada i poveri ragazzetti ed educarli al lavoro.

Trenta sono i ragazzi finora raccolti in quel piccolo Istituto, e che esercitano l'arte del falegname, del ebanista, calzolaio, meccanico, ecc.

In alcune date ore del giorno i fanciulli lasciano il lavoro per dedicarsi ai rudimenti del leggere, dello scrivere, far conti, del disegno applicato alle arti, della ginnastica, ecc. Essi hanno oltre ciò, due ricreazioni al giorno, e sono vestiti uniformemente due volte all'anno.

Alla sera i ragazzi tornano in seno delle loro famiglie.

Il presidente della Società dei canottieri romani, sig. cav. Grant, ha ricevuto un telegramma da Genova dal presidente della Società Ligure di salvamento, in cui si dà notizia dell'arrivo in quella città dei tre canottieri romani, e delle festose accoglienze fatte loro dai genovesi.

Il Comitato centrale di Roma dell'Associazione di soccorso ai militari feriti e malati in guerra ci prega di avvertire che le offerte d'ogni specie possono essere indirizzate alle persone che in ciascuna provincia sono designate dai Comitati locali della Croce Rossa. Per la città di Roma accettarono di far parte della Commissione per raccogliere le offerte, i signori:

Bastianelli dott. Giulio, piazza Rosa, 13 — Berni maggiore Angelo, vicolo delle Vacche, 19 — Castellani Augusto, piazza Fontana di Trevi, 86 — Gagi il Filippo, S. Marcello — Fabbri Pio, Fontana di Trevi, 86 — Gazzani ten. colonnello Adriano, via Pontefici, 6 — Garofolini Augusto, piazza Poli, 8 — Morelli conte Alberto degli Adimari — Rattazzi avvocato Urbano, piazza S. Eustachio. 10 — Santasilia marchese Ludovico, via Bocca di Leone, palazzo Torlonia — Scudellari ing. Giuseppe, via Due Macelli, 102 — Sforza Don Bosio conte di Santaflora, Banchi Nuovi, palazzo Cesarini — Troiani cav. Giuseppe, piazza della Consolazione, 91 — Piccioni Salvatore, tabaccheria al Corso.

Ove non esistono Comitati il modo migliore è quello di dirigerle al Comitato più vicino, ovvero alla residenza del Comitato centrale della Croce Rossa in Roma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 8 agosto 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 761,6
Termometro centigrado
Massimo = 30,2 — Minimo = 17,8
Umidità media del giorno
Relativa = 62 — Assoluta = 14.69
Vento dominante. Regolare debole.
Stato del cielo. Bello: qualche cirro.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disgrazie. — Leggiamo nella *Sentinella bresciana* dell'8:

Si eseguivano degli esercizi a galoppo allungato per l'istruzione di sbandamento e riunione, e i due soldati Mancuso Francesco, di Messina, e Boni Virginio, di Parma, del secondo squadrone, e appartenenti alla classe del 1856, si scontravano in un angolo retto; l'urto fu così violento che entrambi vennero balzati da sella.

Lo scontro sarebbe avvenuto perchè il cavallo dell'uno, adombratosi e dato uno sbalzo di fianco, deviò dalla retta linea.

Il Boni, gettato da cavallo, battè con veemenza il petto contro terra; ed il Mancuso, gettato all'indietro e penzoloni dalla sinistra col piede destro legato alla sella, fu trascinato per alcuni passi dal cavallo e ricevette parecchi calci alla testa, finchè, scioltosi, cadde esso pure a terra.

Non si tosto accadeva lo sgraziato scontro, fu dato l'ordine d'arresto a tutti gli altri soldati, e si corse a levare da terra i due infelici ed a prestare loro tutte le cure possibili.

Dalla città corse in piazza d'Armi anche il capitano medico del reggimento, ma disgraziatamente egli non potè constatare che due cadaveri.

Il Boni ed il Mancuso erano spirati ad un quarto d'ora l'uno dall'altro. Furono poi trasportati all'ospedale.

Il disgraziato caso, unico forse negli annali della cavalleria; fu sentito con vivo dolore dall'intero raggimento.

Bolide. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona dell'8:

Nella notte scorsa dal 7 all'8 un bolide della grandezza apparente di circa 10' (un terzo della luna) attraversò la nostra atmosfera in direzione da N. E. a S. O. Fu visto per qualche minuto secondo, percorse un tratto di cielo di circa 40 gradi e poi scoppiò. L'apparizione fu alle 12 10.

Notizie del generale Garibaldi. — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova dell'8:

La chiamata a Caprera dell'on. Menotti Garibaldi ha destato apprensioni sullo stato di salute del generale Garibaldi.

Per informazioni avute da persona giunta di recente da Caprera, possiamo rassicurare gli animi degli amici ed ammiratori del generale. Quantunque i dolori artritici non l'abbiano abbandonato, pure la sua salute è relativamente buona, e gli è permesso di dedicarsi alle sue occupazioni favorite.

Tempo addietro, fu a Caprera il dottore Prandina e ne riportò, lasciando il generale in condizioni tranquille e promettenti. Se è lecito esporre il voto di tutti, crediamo che il soggiorno di Caprera non convenga allo stato ed all'età del generale, e che sarebbe meglio ch'egli venisse a prendere dimora sul continente, in modo però da evitare i disturbi di visite troppo frequenti ed altre gravi preoccupazioni. Egli ha d'uopo d'essere circondato di cure amorevoli e di quell'affettuosa vigilanza che può riuscire di conforto nei periodici travagli dell'infermità che non mai del tutto lo abbandona.

Augusti viaggiatori. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano dell'8:

Abbiamo avuto di passaggio ieri l'altro il granduca Michele di Russia, un giovinetto poco più che quindicenne, proveniente da Verona. Era accompagnato dal generale Mesenzov e da altre due persone della sua casa militare. Il granduca fece il suo *dejeuner* al caffè della stazione centrale e ripartì ieri stesso per la Svizzera.

Dalla Svizzera arriverà oggi al *Grand Hôtel* di Bellagio il duca di Mecklemburgo Schwerin, Federico Francesco II, con seguito.

NOTIZIE ULTIME

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell' OPINIONE)

Buda-Pest, 9. — Nessuna deliberazione definitiva è stata presa riguardo all'ulteriore contegno della monarchia austro-ungherese rispetto alla Serbia. Finora tutte le voci su quest'argomento non sono che vane congetture.

Tuttavia sembra che il governo ungherese consiglierà di lasciare alla Serbia la sua libertà d'azione, rimanendo per ora l'Austria-Ungheria lontana da ogni intervento.

Buda-Pest, 9. — Si fanno una grande illusione coloro i quali dal convegno dei due imperatori a Ischl attendono un risultato diverso dalla conferma di quei principii conservativi, dai quali sono mosse la monarchia austro-ungherese e la Germania.

Vienna, 9. — Informazioni pervenuteci da ottima fonte ci mettono in grado di dichiararvi che nessun patto esiste fra quest'impero, la Russia e la Germania per la spartizione della Turchia.

La Serbia

Scrivono da Belgrado, 3, alla *Politische Correspondenz*:

« Dacchè il ministero Ristich-Radivoj-Gruics dispone di una compatta maggioranza di tre quarti nella Scupcina, esso riesce a far adottare con poche modificazioni tutti i progetti o può prorogare già il 5 corrente l'Assemblea nazionale, per agire poi a modo suo. La Scupcina, che approvò nelle ultime sedute il bilancio per l'anno corrente e la legge provvisoria sulla censura della stampa sino al 1° ottobre, malgrado che l'opposizione facesse tutti i suoi sforzi per combatterlo, autorizzò pure il governo a contrarre un prestito per l'importo di due milioni di ducati per l'acquisto di materiale da guerra. Siccome la campagna dell'anno scorso assorbì tutti i magazzini di provvigioni, depositi di polvere e di uniformi, la Scupcina autorizzò il ministro della guerra ad acquistare cavalli, uniformi, provviste e munizioni per conto del governo, all'estero.

« I primi successi delle armi russe in Bulgaria hanno ridestato qui le velleità di guerra, e siccome la Porta fu costretta a sguernire di truppe i confini turco-serbi, la Serbia mobilizzò la milizia, sotto il pretesto di sorvegliare i confini, ed ordinò il concentramento di un corpo si confini dell'Ivar, per occupare eventualmente la vecchia Serbia e porgere la mano ai montenegrini. Il principe Milano ha sancito le decisioni della Scupcina relativamente al rinforzo dei confini sino a 3,000 uomini. All'estero furono comperati 5000 cavalli che saranno trasportati a Kladova attraverso la Rumenia.

« L'alleanza proposta dalla Grecia alla Serbia per mezzo del console generale greco Doxos, non venne finora accettata; Ristich domandò il parere del principe di Gorciakoff.

« Qui si assicura che la Scupcina autorizzò il governo in una seduta segreta a proclamare l'indipendenza della Serbia ed a darne comunicazione confidenziale alle potenze. »

Niksich

La stessa ha da Cettinie, 5:

« Corre voce qui che Niksich stia trattando la resa della fortezza. Il principe che è arrivato qui ieri, ritorna probabilmente dimani l'altro al quartier generale.

Nelle vicinanze di Trebinje hanno luogo ogni giorno piccoli scontri fra gl'insorti ed i soldati turchi. Due compagnie di turchi si recarono da Trebinje a Korjanich, che è minacciato dai montenegrini. »

La mobilizzazione dell' esercito austriaco

I giornali viennesi riproducono la seguente corrispondenza da Vienna all'*Allgemeine Zeitung*, senza nè confermarla, nè smentirla:

« Le truppe che devono essere mobilizzate si trovano in pronto già da alcune settimane, e sulla Drava, sulla Sava e sull'Adriatico; un avviso telegrafico basta a far realizzare tutti i provvedimenti adottati. Il *Lloyd* austro-ungherese a Trieste si è impegnato a porre a disposizione del governo 20 navi da trasporto, e le Società di navigazione a vapore sulla Drava e sulla Sava tutti i loro mezzi di trasporto. La *Sudbahn* aumenterà di due treni al giorno l'esercizio; la ferrovia Divazzo-Pola un treno. A stazioni di concentramento sono destinate in Dalmazia, Ragusa e Spolato ed ai confini settentrionali bosnisci Sissek, Agram ed Essegg. Questi provvedimenti attestano chiaramente che questo concentramento d'una forza combattente relativamente piccola, non è diretta nè contro la Russia nè contro la Serbia, ma è destinata invece *semplicemente ad una occupazione della Bosnia e dell'Ersegovina*. Anche per le rimanenti operazioni sono già stabiliti i relativi piani di marcia. Le poche strade esistenti come pure a direzione delle marcie eventuali sono indicate dalla situazione geografica.

Le truppe che si avanzano nell'Erzegovina si dirigeranno in gran parte verso Mostar, servendosi delle strade già esistenti in Dalmazia che fugno migliorate e ricostruite dal genio nei mesi scorsi, una piccola parte sarà diretta verso Trebigne. Per l'occupazione della Bosnia saranno adoperate la strada di Spalato oltre Siga e Livno, quindi quella da Sissek per Oovi, Banjaluka e Travnik, infine quella da Brood per Maglaj nella valle di Bosna.

Per ciò che riguarda le truppe ora disponibili, la 18ª divisione feld-maresciallo von Jovanovics con quattro reggimenti di fanteria e sei battaglioni di cacciatori si trova in Dalmazia. In Croazia si trova la 3ª divisione, feld-maresciallo von Schmidgen, con due reggimenti di fanteria e due di cavalleria. In Slavonia è di guarnigione la 20ª divisione, conte Szapary, con 4 reggimenti di fanteria ed un battaglione di cacciatori.

I giornali di Vienna del 6 annunziano che le trattative fra il ministro delle finanze, barone Hoffmann, e gl'istituti bancari che offrirono di anticipare i fondi necessari alla mobilizzazione, sono terminate. La Banca nazionale anticipa 15 milioni di fiorini su carte-valori dello Stato disponibili (*Central Actien*). Il gruppo Rothschild anticipa fiorini 11,000,000 verso sconto cui, tutto al 6 per cento, ed una piccola provvigione per le operazioni di credito effettuate dal governo negli ultimi anni. Quest'ultimo affare venne concluso a condizioni relativamente eccellenti.

Il governo russo in Bulgaria.

I giornali inglesi pubblicano il seguente telegramma da Tirnova, 1°:

« Il principe Tcherkasky ha cominciato ad organizzare in Bulgaria. Questa provincia sarà divisa in *sangiaccati*. L'amministrazione di ogni *sangiaccato* comprenderà un governatore, un vice-governatore ed un consigliere per gli affari finanziari.

« Le nomine furono già fatte nei tre *sangiaccati* occupati dai russi. Esse sono le seguenti:

« Pel *sangiaccato* di Sisto: governatore il sig. Gueroff, nobile d'origine bulgara delle vicinanze di Filippopoli; vice-governatore il sig. Zankoff, uno dei due delegati bulgari che l'anno scorso visitarono le capitali di diversi Stati europei; consigliere finanziario il sig. Stojanoff, d'origine bulgara, di Sofia.

« Pel *sangiacciato* di Tirnova: governatore Mantsuch, generale dello stato-maggiore russo; vice-governatore il sig. Balabanoff, secondo delegato bulgaro.

« Per le parti occupate dal *sangiacciato* di Rustschuk: governatore il sig. Zalotoreff, colonnello dello stato-maggiore russo; vice-governatore il sig Caskarloff, d'origine bulgara, di Tirnova. I consiglieri finanziari di questi due ultimi *sangiacciati* non vennero ancora nominati. Tutti i funzionari saranno scelti senza distinzione fra i bulgari.

« Due russi furono provvisoriamente nominati governatori di Tirnova e di Rustschuk a causa della presenza dei turchi ed allo scopo di far progredire le operazioni militari.

« Venne abolita da un proclama del granduca Nicola la tassa imposta per l'esecuzione del servizio militare.

« I bulgari si affettano da tutte le parti ad arrolarsi. La polizia bulgara in uniforme è già entrata in funzione a Tirnova. »

Nei Balcani

Il *Times* ha per dispaccio da Bucarest, 6:

« Si annunzia che parte dei prigionieri turchi, provenienti dai Balcani, appartengono alla guardia imperiale di Costantinopoli.

« Non v'ha alcuna inquietudine pel generale Gourks e le sue comunicazioni che sono tenute continuamente libere. La sua posizione è considerata come sicura e destinata a proteggere i passi dei Balcani.

« È probabile che per qualche giorno non avverranno fatti d'arme presso Plewna.

« V'ha scarsezza di provvigioni fra le truppe di Sistova e Tirnova, stante la difficoltà di procurarsi vagoni per trasportarle oltre ai depositi lungo la sponda rumena del fiume.

« Osman pascià venne decorato dell'Ordine dell'Osmanlié per la sua vittoria di Plewna. »

Nella Dobrucia

Lo stesso giornale ha da Bucarest, 6:

« L'esercito della Dobrucia ha molti malati, ma sinora non v'ha indizio che si abbia l'intenzione di richiamare le truppe del generale Zimmermann da quella insalubre regione. È difficile comprendere quale sia lo scopo nel trattenere colà i soldati, poichè essi non fanno altro che occupare un territorio inutile ai due eserciti, finchè i russi non fanno uso del Mar Nero per recare provviste. Mentre il passaggio del Danubio era ancora problematico, era prudente di assicurare il passaggio a Braila, da utilizzarsi se fallivano tutti i tentativi di passare il fiume; ma non appena venne assicurato il passaggio di Simnitza, la presenza delle truppe russe nella Dobrucia cessò di essere importanti, siccome non furono in grado di effettuare la congiunzione coll'esercito russo in Bulgaria, nè d'isolare Silistria.

« Se il corpo di Zimmermann fosse unito allo czarevitch, sarebbe molto più utile, poichè se Silistria fosse investita dall'est, i turchi non si potrebbero agevolmente ritirare nella Dobrucia, dove potrebbero esser presi in un avamposto, ma si ritirerebbero verso Sciumla e Varna, movimento che renderebbe libera la Dobrucia e porrebbe in grado le truppe russe di agire in luogo le salubri alture dietro Rustchuk. Presentemente però le truppe dello czarevitch e del generale Zimmermann non possono effettuare una congiunzione, e nè Silistria nè Rustchuk sono realmente investite in modo da impedire le comunicazioni fra le loro guarnigioni e le forze molti turche.

« La missione del generale Zimmermann nelle paludi della Dobrucia è compiuta e le sue truppe sarebbero utilissime ora fra Sistova ed i Balcani. »

Il principe Milano

Un telegramma da Belgrado annunzia che il principe Milano domandò allo czar a Plocsti il permesso di assistere alla campagna, e che l'ottenne.

Abdul Kerim

Abdul Kerim, secondo l'*Allgemeine Zeitung*, si difende, dicendo che la sua inazione fu in conseguenza d'istruzioni ricevute da Redif pascià. Quest'ultimo, si dice, sta per morire di veleno.

Il conte Zichy

Da Costantinopoli, 5, telegrafano al *Times*:

« Il conte Zichy, ambasciatore austro-ungherese, ebbe ieri un'udienza confidenziale presso Kadri bey, presidente del Consiglio di Stato. Quest'ultimo avrebbe dichiarato che il governo ottomano, malgrado i suoi recenti successi, era fermamente convinto che la guerra fosse una sciagura pel mondo tutto, che non avrebbe alcun risultato reale per nessuna delle due parti e che il sultano sarebbe lietissimo di vederla terminata in modo onorevole pel due belligeranti. Se la Russia chiedesse soltanto l'autonomia per la Bulgaria sotto governatori cristiani, la Porta consentirebbe a far la pace.

« Si deve notare che Kadri bey appartiene al partito della guerra e che dichiarazioni simili fatte ad un ambasciatore hanno una duplice importanza. »

I prigionieri turchi.

Una corrispondenza da Bucarest della *Nordd. Allgem. Zeitung* smentisce la ridicola asserzione che i prigionieri turchi vengano legati a due per due ad una corda; essi sono trasportati liberi o sciolti; gli ufficiali in vetture, i soldati a piedi. Gli ufficiali turchi ricevono un rublo, i soldati 12 *copecks* al giorno, certo più di quanto avevano in Turchia, dove da parecchi mesi non erano pagati affatto. Ufficiali e soldati sono vestiti miseramente, questi ultimi non hanno scarpe e sono laceri. I prigionieri irregolari turchi sono trattati con maggior rigore, ma sempre umanamente.

Il corrispondente nota che la popolazione di Bucarest fece un'accoglienza poco dignitosa e quasi oltraggiante ai prigionieri, mentre al contrario i russi li trattavano benissimo, ed era commovente vedere il granatiere russo dividere il po' di tabacco che possedeva, col suo odiato nemico.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Batavia, 9. — Ieri ancorò qui il piroscafo italiano *Batavia*, della Società Rubattino, proveniente da Genova.

Ischl, 9. — L'imperatore Guglielmo si congedò dall'imperatrice e dal principe ereditario e partì, accompagnato dall'imperatore Francesco Giuseppe fino a Ebensee. L'abboccamento dei due sovrani ebbe il carattere del più sincero accordo.

Londra, 9. — Il *Daily News* dice che probabilmente prima della proroga del Parlamento il governo farà una esposizione della sua politica riguardo all'Oriente.

Lo stesso giornale ha da Alessandria, in data dell'8: Tutti i vapori disponibili a Suez ricevettero l'ordine di tenersi pronti immediatamente. Si crede che vi sarà imbarcato un corpo di truppe per Costantinopoli.

Londra, 9. — L'annunziata interpellanza Kenealy non ebbe ancora luogo.

Parigi, 9. — Un dispaccio del *Temps* da Vienna dice: « Credesi che l'abboccamento d'Ischl non abbia avuto un carattere politico, e che non sia stato preso alcun nuovo impegno.

Il *Journal des Debats* dice che quel convegno fu una visita di famiglia.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 8. — Il *Levant Herald* annunzia che i turchi abbandonarono Suchum-Kalè e che la popolazione ribellatasi in quella parte del Caucaso sarà trasportata sul territorio turco.

Londra, 9. — Il *Daily News* annunzia che 5000 uomini di cavalleria turca, i quali minacciavano le comunicazioni di Tirnova, furono respinti.

Il *Times* conferma che le trattative fra la Grecia e la Serbia sono fallite.

Costantinopoli, 8 (sera). — La legge marziale fu applicata ai bulgari ribellatisi in tutte le città della Tracia, recentemente rioccupate dalle truppe ottomane, e specialmente a Kasanlik, Kalofer, Karlova e Yeni-Saghra.

Una grande battaglia è imminente nella Bulgaria.

Dall'Asia sono annunziati alcuni nuovi combattimenti senza importanza nei dintorni di Bajazid, Kars e Ardagan.

Costantinopoli, 8 (notte). — Un telegramma di Osman pascià annunzia una nuova battaglia che ebbe luogo ieri a Loftscha. I russi furono respinti ed ebbero 300 morti e 700 feriti. Le perdite dei turchi furono minime.

Un telegramma di Suleyman pascià, in data di ieri, annunzia che gli abitanti mussulmani di Kasanlik, recentemente liberati e giunti a Karabunar, dichiararono che nella disfatta dei russi a Eschi-Saghra il granduca Nicolò, il quale si trovava a Eschi-Saghra, dovette fuggire precipitosamente e fece passare 14 cannoni a Chipka.

Questo telegramma soggiunge che le truppe russe si ripiegarono verso Hainboghas.

Costantinopoli, 8. — Il combattimento di ieri a Loftscha durò 9 ore. Loftscha fu attaccata dai russi con 4 battaglioni di fanteria e quattro squadroni di cavalleria. I russi furono completamente battuti e respinti.

Un telegramma di Mehemed Alì, in data di Sciumla, annunzia uno scontro avvenuto in Ayaller e che fu favorevole ai turchi.

Il governatore della Bosnia annunzia che i territori di Bihac e di Banialuca saranno fra breve sgomberati dagli insorti.

I montenegrini attaccarono nuovamente Colacina, ma furono respinti.

Pietroburgo, 9. — I giornali annunziano che l'esercito russo in Bulgaria riceve continuamente rinforzi, che lo stato sanitario è eccellente, che i feriti di Plewna sono ammirabilmente curati, e che le truppe, animate da uno spirito eccellente, attendono con impazienza la ripresa delle ostilità.

Il granduca Michele giunse ad Alexandropol.

I russi preparansi a Tiflis per fare un movimento offensivo.

Vienna, 9. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest, in data del 9:

« Si ha da Persia che Schir Alì, emiro dell'Afghanistan, cedendo alla pressione del popolo, avrebbe proclamato la guerra santa contro l'Inghilterra. »

Il *Fremdenblatt* annunzia che i russi avrebbero costruito un nuovo ponte sul Danubio presso Oltenizza e marcerebbero verso Turtukai.

Costantinopoli, 9. — Dicesi che i russi abbiano attaccato nuovamente Plewna e che siano stati respinti.

Si attende fra breve una battaglia nei dintorni di Rasgrad.

I russi avrebbero lasciato a Chipka e a Hain-boghas soltanto le truppe necessarie per custodire quei passi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	8	9
Rendita Italiana 5 0/0	74 60	74 35
Imprestito Nazionale.	—	—
Detto piccoli pezzi.	—	—
» stallonato	—	—
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	—	—
Municipio di Roma	—	—
Credito fond. S. Spirito	—	—
Certif. sul Tesoro 5 0/0	—	—
Detto emiss. 1860-64	—	—
Prestito romano Blount	—	—
Detto Rothschild	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	—
Società Romana minière	—	—

BORSA DI ROMA

9 agosto 1877 (ore 1 pom.)

Gli affari continuano ad essere scarsissimi; pochissima Rendita fu negoziata a 76 65 f. m. restando lettera.

Prestito Blount pagato 78.
Nulla in altri valori.
Più deboli i cambi.
Francia 3 mesi 109 65.
Id. *chèques* 110 20.
Londra 3 mesi 27 55.
In leggera ripresa l'oro 21 97.
(*Ore 5 pom.*)
Inazione completa, si segna la Rendita 76 62 a 1/2 nominale.

FIRENZE	8	9
Rendita Italiana 5 0/0	—	—
Napoleoni d'oro	22 03 c	22 01 c
Londra 3 mesi	27 55 »	27 48 »
Francia a vista	110 15 »	110 15 »
Imprestito Nazionale	39 — n	39 — n
Azioni Tabacchi	800 — n	804 — n
Az. Banca Naz.	1910 — n	1901 — n
Strade Ferr. meridionali	337 — »	— — »
Obbligazioni dette	— — »	234 — »
Banca Toscana	— — »	— — »
Credito mobiliare	636 — »	637 — n
Banca Generale	— — »	— — »
Osservazioni	8	9
Ren.it.5%|g god. 1°lug.	76 80	fm. 76 67 f. m.

PARIGI (ore 3 7 pom.)	8	9
Rendita Francese 3 0/0	70 85	70 80
» 5 0/0	106 25	106 22
Banca di Francia	—	—
Rendita Italiana 5 0/0	69 55	69 47
» 5 0/0	—	—
Ferr. lombardo-venete	146 —	143 —
Obblig. Regia tabacchi	—	—
Obblig. ferr. V. E. 1863	229 —	228 —
Ferrovie romane, azioni	68 —	66 —
Obbligazioni lombarde	232 —	232 —
Obbligazioni romane	239 —	239 —
Azioni tabacchi	—	—
Londra a vista	25 12	25 13 1/2
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 7/8
Consolidato inglese	95 1/4	95 1/4

VIENNA	7	8
Mobiliare	165 —	166 70
Lombarde	69 25	68 50
Banca Anglo-Austriaca	76 —	76 25
Austriache	260 25	255 —
Banca Nazionale	825 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 88	9 91
Argento	107 60	107 10
Cambio su Parigi	48 90	48 75
Cambio su Londra	123 —	122 70
Rendita Austriaca	66 70	66 75
» in carta	62 60	62 65
Union-Bank	53 —	53 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 65	74 65

BERLINO	7	8
Austriache	418 —	423 —
Lombarde	113 50	114 —
Mobiliare	272 —	275 50
Rendita Italiana	69 90	70 25
Rabacchi	—	—
Rendita Turca	—	—

LONDRA	7	8
Cons. ingl. da	95 3/8 a 95 1/2	95 1/8 a 95 1/4
Rendita it.	69 1/4 a —	69 — a —
Turco	11 5/8 a —	11 3/8 a —
Spagnuolo	10 — a —	9 7/8 a —
Egiz.(1873)	37 7/8 a —	37 1/8 a —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

AL 20 AGOSTO 1877
36ª Estrazione del Prestito a Premi
DELLA
CITTA' DI BARLETTA
50 Rimborsi e 160 Premi in ORO
PRIMO PREMIO
Lire CINQUANTAMILA
Le Obbligazioni definitive si spediscono, franche di ogni spesa al domicilio del richiedente, contro Lire 25 per Obbligazione, dirette con vaglia postale o in lettera raccomandata al
Signor ONOFRIO FANELLI
Napoli - Strada Monte di Dio Num. 70

Il programma del Prestito e la distinta dei rimborsi e premii estratti a tutto il 31 dicembre 1876 e non ancora presentati all'incasso, si spediscono *gratis* a chiunque ne fa richiesta al suddetto Signor ONOFRIO FANELLI in Napoli.

I rimborsi e premii scaduti e non scaduti sono tutti pagabili presso la stesso signor Onofrio Fanelli.

LA TIPOGRAFIA
dell'Opinione
via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo

LE INSERZIONI. PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p p
Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis 65.

ABBREVIAZIONE
DELLA SCRITTURA CONTABILE
REFERENTESI AL COMMERCIO
con applicazione ad un' amministrazione mercantile

(tema del Cav. Prof. Filippo Parmetler)
e traduzione secondo il metodo logismografico
del Comm. **A. Cerboni.**

Un volume da pubblicarsi al prezzo di **L. 2.**

L'autore pubblicherà quel numero soltanto di esemplari per i quali avrà avuta richiesta in anticipazione alla stampa. La domanda dovrà mandarsi all'indirizzo qui sotto indicato, facendo menzione del domicilio al quale devesi fare la spedizione. Qualunque scritturazione in partita semplice, può con questo metodo riassumersi secondo le buone teorie della partita doppia.

Via del Seminario, 108, mezzanino.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi e di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera.

Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei *Prefetti*, N. 12.

***N. B.* Colore che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE del dott. Peterson di New-York, **toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole pastiglie digestive premiate all'Esposizione universale di Vienna.** — Riputazione universale per la **pronta guarigione** dei mali di stomaco, mancanza — appetito, acidità, digestioni difficili, gastriti, malattie intestinali, ecc. (Estratto dalla *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux*, ecc.)

Prospetti anglo-italiani.

Polvere L. 5 la scatola; **Pastiglie** L. 2 50 la scatola

NB- Per evitare le imitazioni o contraffazioni inoltrasi a spesso nocive, si dovranno rifiutare tutte le scatole che non sieno munite del *bollo ufficiale del Governo francese.*

Deposito esclusivo in Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, n. 16. angolo via S. Paolo. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Carneri, via del Gambero; Marchetti e Salvaggiani, via Angelo Custode.

SOVRANO
Cosmetico Chimico
preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI di Brescia

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi-

PREZZO DELL'ASTUCCIO **L. 5**

All' ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi al produttore in Brescia, via Mercanzie 223 od all'unico depositario in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti 12, p. p., ai quale lo spedisce franco-raccomandato nel Regno contro L. 6,30.

NB. **Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore, come dalla inserita marca la quale è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni.**

L'ARTE DI FAR FORTUNA
OVVERO
MEZZO SICURO DI CREARSI UN BEL CAPITALE
in pochissimo tempo mediante una somma di anche sole **100 Lire**

Un bel libro stampato per cura della Tipografia Maffei di Casale Monferrato, nel quale l'autore spiega chiaramente un modo da lui trovato ed esperimentato che lo rese ricco, con cui e con una piccola somma anche di sole **100 Lire** si può farsi una bella fortuna.

Proprietà letteraria

Opera stata tradotta in varie lingue e che ottenne un successo immenso. Raccomandiamo alle persone intelligenti che desiderano arricchire.

Prezzo **L. 6 75.** Vaglia diretto a Monsieur **Ugo Baibis**, poste restante. Bureau place de la Bourse a **Paris.**

(Fare l'indirizzo preciso).

Agli librai e rivenditori sconto 15 per 100 ordinazioni non inferiori a **Lire cento.**

SAXON
GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains -
Douches - Bains de vapeur
- Salle d'inhalation.
—
Mêmes dispositions qu'à
HOMBOURG et BADE
VALAIS SUISSE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 8 gelati **L. 25.**

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di *L.* 1 per l'imballaggio. — Si vende in Roma all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p.

ARTICOLI DI PROFUMERIA
IN VENDITA

Presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12. p. p. — Spedizione nel Regno contro invio dell'importo.

AI CALVI Pomata preparata dal farmacista Francesco Adorno. Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 30 giorni. Risultato garantito. Moltissimi certificati constatano l'efficacia. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca. Prezzo L. 10 il vasetto.

EAU FIGARO Della Società Igienica di Parigi. Tintura che offre effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Ogni flacon in due giorni L. 6. Progressiva L. 5

TINTURA ZEMPT Tinge mirabilmente i capelli e la barba senza macchiare o bruciare la pelle lasciando i capelli pieghevoli come prima dell'applicazione, senza alcun danno della salute. Ogni scatola L. 6.

MATITA INDIANA Tintura per barba e capelli in biondo castagno, e nero *perfetto* senza bisogno di lavatura. — Flacone L. 6.

COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES uno dei migliori cosmetici per tingere barba e capelli, il più conosciuto fra quanti si usano L. 6. il flacon.

CERONE AMERICANO Con questo cosmetico si possono tingere i capelli in nero e castagno biondo coll'istesso uso degli altri cosmetici. L. 3 50 il flacone.

ACQUA CELESTE AFFRICANA Con questo preparato si tinge meravigliosamente i capelli e la barba in nero, senza bisogno di agressare. L. 4. la boccetta.

DEPELATORIO DE BOUDET Mirabile prodotto che toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria senza recar danno alla pelle. L. 3 il flacon.

ACQUA CONSERVATRICE DEI CAPELLI serva a togliere la forfora, e tutte le impurità che possono essere nella testa. L. 2 50.

POMATA IGIENICA TRASMUTATIVA perridonaro in breve tempo ai capelli e barba il loro preciso colore naturale primitivo ed indelebile. Prezzo del vasetto L. 4.

ACQUA ALLA CLICERINA Rigeneratrice dei capelli del farmacista *Bitancioni* Conserva la sanità della pelle, rinvigorisce barba e capelli, facendo formar loro il primitivo colore. Non contiene sostanze acrive, di facile applicazione senza annerire la biancheria, L. 3.

ACQUA MAGICA Estratta dal vino del Prof. *B. Franzi*, ha tutti i preggi dei migliori saponi. Un flacon. L. 2 per dieci flacon L. 15.

FLUIDO RIGENERATORE attiva e nutrisce il bulbo capillare, forzandogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli, L. 5.

POMATA DEPUYTREN del celebre D. Dupuytren L. 4.

ACQUA DI TORINO per la toeletta L. 1 50.

POLVERE DI RISO profumata per ammorbidire e imbiancare la pelle. in pacchi da cent. 60 80 L. 1

POLVERE DEL SERRAGLIO gliore per pulire ed imbiancare i denti. in scatole L. 1.

OLIO DI MACASSAR Conosciutissimo dal mondo elegante per le sue virtù atte a conservare i capelli e farli rinascere. Il flacon L. 3.

ROSSETTER'S HAIR sistema Rossetter's di Nuova York preparazione del Chimico farmacista A. Grassi di Brescia ogni flacon L. 3, in provincia aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

BIANCO LIQUIDO di *Gelsolmino* efficacissimo per imbiancare la pelle e togliere la macchia del viso prevenendo e togliendo la rugha. L. 3 il flacone.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA Serve mirabilmente per conservare i denti per l'igiene della bocca e per correggere l'alito cattivo. L. 2 il flacone.

POLVERE SAUNDRES per conservare la bellezza e la freschezza della pelle L. 1 50 la scatola

VINAIGRE HIGENIQUE Quest'acqua balsamica è consecrata alla toeletta ed ai bani L. 1 50.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsia, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N.° 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan,

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio palesato, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte 19 Settembre 1872. Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia meglio, che ne una moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato. (6)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

La **Revalenta di Revalenta** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil 8 fr.

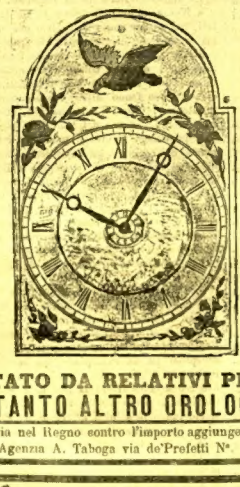
La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 9, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori in *Roma* N. Simmberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Farroni — Francesco Vitali — Giulio Marignani — Drogheria Achino piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — P. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertasi, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Saroni, via della Muratte, 10, 11, 12.

STRAORDINARIO RIBASSO
PER FORTE ARRIVO
OROLOGIO DI GERMANIA A PENDOLO
con soneria a ripetizione e sveglia

PER SOLE Lire 15



PER SOLE Lire 15

COMPLETATO DA RELATIVI PESI L. 17,50
LIRE 10. SOLTANTO ALTRO OROLOGIO A PENDOLO.

Spedizione per ferrovia nel Regno contro l'importo aggiungendovi L. 1. — spesa imballaggio. Dirigersi all'Agenzia A. Taboga via de'Prefetti N° 12 Roma.

POLVERE MAZADE E DALOZ per distruggere i

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servizievole, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito in MILANO MANZONI e C. via Sala, 19

la RGymon. dNatali — Scellingo, Corso 145. — A. Egidi e B. Bonacelli, Ter Sanguigna. — Fratelli Zandotti, S. Carlo a Cattinari

SALUTE e BELLEZZA
Prezzo L. 1 50.
Trovasi vendibilepresso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

VICHY
AMMINISTRAZIONE
Boulva Mdor martre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni — Un pacchetto per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo della Società francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

DELETREZ FABBRICA Avenue du Roi NEUILLY

DELETREZ 54 55, rue Richelieu PARIS

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Polmata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvereve di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICOLARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

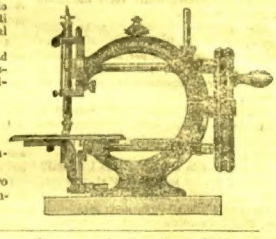
COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI soprafini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

LA VOGLES-VANZER
NUOVA MACCHINA DA CUCIRE
a due fili a mano
con solido ed elegante piedistallo in marmo.



Di tutti i punti fatti alla Macchina, il doppio punto cusia dietro punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stante al sua regolarità, durata e solidità

Il fabbricante di questa macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovici confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessorii, e cassetta

L. 70.

Deposito e vendita in *ROMA* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12.

In provincia si spedisce per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1, 50 per l'imballaggio

IGIENE SEMPLICITA' ECONOMIA

BAGNO IDROTERAPICO
MODELLO PIVETTA

giudicato il migliore di quanti finora sono stati presentati al pubblico. Per la semplicità della sua costruzione, mentre offre tutti i vantaggi di qualunque altro apparecchio di tal genere, non va soggetto a quei guasti che si lamentano tanto spesso nei Bagni di complicata fabbricazione, ed è preferibile a tutti gli altri per facilità colla quale si adopera, pel poco ingombro che dà nella camera ove si colloca e sopratutto per la mitezza del suo prezzo. — Se ne spedisce gratis la descrizione a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Prezzo del Bagno completo L. 85; Spese di trasporto a carico del
» per Cassa imballaggio » 10; Committente.

Presso **Galante e Pivetta** strada S. Giacomo, n. 2 Napoli.

BEN MERITATO è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE
Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno).

Per ogni copia del ***Giornale delle Donne***, via Po, num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno

N.B. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, in Torino, riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nel quale oltre ad altre utilissime cose c'è un conto to e dettagliato addice delle materie contenute nel libro **La Gente per Bene**

LA ZATTERA DI GHIACCIO
Naufragio del « Polaris. »

Raccontato da Giorgio Tyson luogotenente del Polaris.

Questo viaggio pieno d'emozioni come tutti i viaggi polari ha delle particolarità drammatiche raccontate vivamente da uno dei naufraghi. Non c'è romanzo non c'è dramma che sia commovente come questo volume. La catastrofe del *Polaris* è uno dei più drammatici episodi della storia dei Naufragi.

Un bel volume illustrato da 29 incisioni e 1 carta geografica.

Prezzo Lire 3.

Franco raccomandato nel Regno L. 2,50. Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

DEI REATI
DELLE PENE E DEI GIUDIZI MILITARI
PRESSO I ROMANI

confrontati colle disposizioni del Codice penale per l'esercito del Regno d'Italia

Ricerche storico-legali dell'avv. **Michele Carcani**
Tenente di fanteria ed Ufficiale istruttore nei Tribunali Militari

SI VENDE a L. 2 - Franco raccomandato nel Regno: L. 2 40.
Ai librai, sconto da convenirsi.

Dirigersi, in Roma, all'Agenzia A. TABOGA, via dei Prefetti N. 12 p. p.

Guarisce prontamente le febbri intermittenti ribelli a tutti i sali di Chinina: e ne previene la recidiva. Fisc. L. 2 e 4.

Approvato dalla R. Accademia di Napoli

Premiato con Medaglia d'Argento dall'Accademia di Firenze

DEPOSITO in ROMA presso all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. La quale spedisce in tutto il Regno, contro invio dell'importo, aumentato di cent 50 per l'imballaggio.

Combatte la cancrena, nevralgie, tosse, refrattari ad ogni trattamento. Eccellente nei mali di fegato. Depurativo del sangue. Guarisce le febbri ostinate. Preservativo dalle febbri. Ristoratore dei convalescenti.

Non più mal d'occhi
NÈ MALATTIE SEGRETE
VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

Il più efficace rimedio onde guarire radicalmente il male agli occhi malattie segrete e l'erpete tanto recente che cronica.

Ogni boccetta con istruzione L. 5.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Spedizione in provincia contro l'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE BREVETTATE PER SORCI
Premiate all' Esposizione di Parigi 1867

Questo nuovo aggiunto ha la proprietà di essere sempre pronto a sparo così si possono prendere un gran numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone